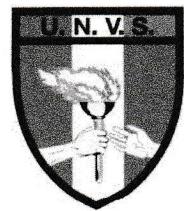




CLUB DI LATINA



LATINA

13 APRILE 2019 - ORE 9.00 CIRCOLO CITTADINO SANTE PALUMBO PIAZZA DEL POPOLO - LATINA

"VERSO UNA NUOVA FILOSOFIA DELL'AVVIAMENTO SPORTIVO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL GIOCO DEL CALCIO GIOVANILE:

realità attuale e future prospettive orientate a modelli innovativi pedagogicamente corretti."

PROGRAMMA

ORE 9:15 - Saluti autorità: Sindaco di Latina Dott. Damiano Coletta, Presidente Panathlon Club Latina Ing. Umberto Martone, Presidente Circolo Cittadino.

ORE 9:45 - Prof. Pasquale Piredda Presidente U.N.V.S di Latina

"La realtà attuale e el future prospettive dello sport giovanile, con particolare riferimento al gioco del calcio: l'urgenza/necessità di disegnare un nuovo profilo professionale degli istruttori sportivi centrato sulle competenze educative, relazionali, comunicative, tecnico-didattiche e organizzative."

ORE 10:00 - COFFEE BREAK

ORE 10:25 - Dott. Massimo Zichi Governatore Panathlon International Area Lazio

"La funzione educativa delle Agenzie formative territoriali nel campo della promozione sportiva giovanile."

ORE 10:45 - Prof. Giuseppe Pietrocini Coordinatore Scuole Calcio della Provincia di Latina

"Le scuole Calcio come luogo educativo e come spazio di crescita, maturazione e sviluppo dei bambini: le buone pratiche realizzate sul territorio - finalità, contenuti, strategie, metodi utilizzati."

ORE 11:00 - Dott. Paolo Iannuccelli Scrittore

"L'attività ludica motoria sportiva, come opportunità formativa per l'inclusione l'integrazione interculturale multietnica."

ORE 11:15 PRESENTAZIONE DEL LIBRO

**"IL PERCORSO FORMATIVO DEL GIOCO DEL CALCIO ATTRAVERSO L'ATTIVITÀ LUDICO MOTORIA INFANTILE
dall'ABC del movimento allo sviluppo delle abilità"**



COMUNE DI LATINA



PROVINCIA DI LATINA



PANATHLON INTERNATIONAL
LATINA

U.N.V.S.
LATINA

CONVEGNO :

"VERSO UNANOVA FILOSOFIA DELL'AVVIAMENTO SPORTIVO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL GIOCO DEL CALCIO GIOVANILE : Realtà attuale e future prospettive orientate a modelli innovativi pedagogicamente corretti "

Circolo Cittadino – Latina, 13 Aprile 2019

ELAZIONE DEL PROF. PASQUALE PIREDDA SUL TEMA :

"LA REALTÀ ATTUALE E LE FUTURE PROSPETTIVE DELLO SPORT GIOVANILE : L'URGENZA/NECESSITÀ DI DISEGNARE UN NUOVO PROFILO PROFESSIONALE DEGLI ISTRUTTORI SPORTIVI , CENTRATO SULLE COMPETENZE EDUCATIVE, RELAZIONALI, COMUNICATIVE, TECNICO-DIDATTICHE E ORGANIZZATIVE"

La proposta di alcune linee guida sulla progettazione e la realizzazione di un piano d'intervento innovativo, centrato sull'avviamento all'attività ludico-motoria infantile, presuppone che si parta da un esame critico della realtà attuale e delle strategie programmatiche già esistenti e consolidate, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa, tramite una pianificazione delle azioni da svolgere, dei mezzi, dei metodi, delle strategie da utilizzare, nonché degli obiettivi di apprendimento e dei traguardi di sviluppo dei bambini, al termine di un percorso educativo significativo.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il tentativo di delineare una precisa diagnosi dello sport giovanile attuale non è certo cosa facile, per la varietà e la complessità delle varie sfere d'intervento con esso connessi, che investono l'area d'intervento specifica, ma anche i campi della pedagogia, della psicologia, della sociologia, delle neuroscienze, degli aspetti metodologico-didattici, degli stili di insegnamento, della fisiologia dell'esercizio fisico con i relativi carichi di lavoro, riferiti alle varie fasce d'età.

Non avendo, quindi, la pretesa di condensare in una semplice relazione i contenuti dei diversi campi disciplinari e i vari settori d'indagine, questo contributo, nel rimandare i soggetti interessati ad ulteriori approfondimenti specifici, si prefigge lo scopo prioritario di stimolarli, prima di procedere alla programmazione delle attività, ad un'attenta riflessione sullo stato di salute del fenomeno motorio-sportivo, che investe il settore giovanile, per coglierne gli elementi che maggiormente lo caratterizzano, sia nei **punti forza che nei punti di debolezza**.

I PUNTI DI FORZA DELL'OFFERTA FORMATIVA

- Negli ultimi anni ha preso forma e consistenza una **nuova consapevolezza e un'aumentata attenzione verso l'importanza dell'avviamento alla pratica sportiva** da parte delle Istituzioni, in particolare, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del C.O.N.I., delle Federazioni, delle Società sportive, degli Enti locali, degli Enti di promozione sportiva, delle Associazioni benemerite e da altri Soggetti.

- È maturata, inoltre, la **generale convinzione**, da parte delle Agenzie preposte, a livello di enunciazione teoriche, **che le conoscenze, le abilità e le competenze, acquisite attraverso un percorso formativo fondato sull'educazione al movimento e attraverso il movimento, costituiscono un'esperienza vitale per i bambini, i ragazzi e i giovani, che li aiuta a sapersi gestire, non solo nei campi di gioco, ma anche e soprattutto nel mondo dello studio, del lavoro, dei rapporti interpersonali e della vita in genere.**

In questa prospettiva, è ormai generalmente acquisito il concetto che il comportamento motorio non attiva soltanto funzioni bio-fisiologiche e meccaniche, ma anche, e soprattutto, **processi cognitivi, emotivi e socio-relazionali, che investono tutta la sfera esistenziale della persona.**

Nell'ultimo ventennio, infatti, come sottolinea l'indagine ISTAT, **lo sport ha rappresentato e rappresenta per le nuove generazioni, insieme alla famiglia e alla scuola, il terzo pilastro educativo.**

- In alcuni casi, di fronte all'impossibilità di molte famiglie di affrontare alcune problematiche psico-fisiche legate allo sviluppo dei bambini e dei ragazzi, la Società sportiva ben organizzata ed eticamente orientata, si può configurare, come **un'autentica Agenzia educativa che, non di rado, svolge un'azione vicariante nei confronti della famiglia stessa, offrendo ai piccoli allievi preziose occasioni di attenzioni affettive, di socializzazione, di autorealizzazione e di sostegno**, in modo particolare nei casi di disagio e di difficoltà adattive. In questi casi essa può rappresentare, infatti, uno scudo educativo efficace alle fragilità emotive, alle situazioni di malessere, di sofferenza, di emarginazione, di devianza, ecc.

- Un altro fatto rilevante da sottolineare riguarda **l'aspetto quantitativo della partecipazione** dei bambini e dei ragazzi ai corsi di avviamento sportivo, in cui primeggiano quelli organizzati dalle Società che gestiscono le Scuole Calcio. Dalle indagini svolte dall'ISTAT, dalla DOXA e dal C.O.N.I. emerge, dunque, che in ambito calcistico, l'offerta è piuttosto ricca. Il calcio, insieme al nuoto, è una delle attività da loro preferite, soprattutto dai maschi, mentre le ragazze orientano prevalentemente la loro scelta verso la ginnastica artistica, la ginnastica ritmica e, nell'ambito dei giochi di squadra, verso la pallavolo. La fascia di età più attiva in queste attività è quella compresa tra i 5 e i 13 anni.

- Il successo dell'attività ludico-motoria motoria è dovuta, principalmente, al fatto che essa **rappresenta una fonte di piacere**, contribuisce alla soddisfazione dei bisogni fondamentali del bambino, risponde alla sua **motivazione primaria centrata sul gioco e sul confronto, anche di**

tipo agonistico e competitivo, con gli altri bambini: infatti il bambino che si reca al campo solitamente lo fa perché sente il desiderio di andarci.

I PUNTI DI DEBOLEZZA DELL'OFERTA FORMATIVA E L'INADEGUATEZZA DEGLI INTERVENTI IN CONTRASTO CON LE FINALITÀ EDUCATIVE DICHIARATE

C'è da chiedersi, a questo punto, se le espressioni, spesso retoriche, dei buoni propositi, le esortazioni e le dichiarazioni di principio, enfaticamente sbandierate, degli addetti ai lavori, si siano trasformate in una vera operazione culturale e pedagogica del fenomeno sportivo e abbiano trovato pratica applicazione sul campo.

- È il caso di sottolineare, purtroppo, che, a parte i progetti di assoluta eccellenza realizzate in alcune realtà territoriali, i valori dell'attività ludico-sportiva sopra enunciati, spesso, si limitano ad espressioni retoriche e dichiarazioni di principio enfaticamente sbandierate, limitate, come afferma Isidori, a *"pura e sterile esaltazione di una "pedagogia generica e predicatoria, che nasconde uno spaventoso vuoto di contenuti ed una inesistente caduta sulla pratica"*, che fa pensare ad una sorta di semina nel deserto, insomma, che impedisce l'espressione diretta dei vissuti personali dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e del loro reale potenziale educativo, sottraendo loro importanti spazi di riflessione critica sul significato, sul senso e sull'importanza educativa dell'attività che svolgono.

Questa sterilità delle proposte annunciate determina, per la sua mancata applicazione, un'azione frenante nel processo di crescita, maturazione e sviluppo dei bambini e dei ragazzi, generando, inevitabilmente, una vera e propria forma di *rachitismo culturale ed educativo* (G. Pietrocini, P. Piredda *"Il processo formativo del gioco del calcio attraverso l'attività ludico-motoria infantile"* La Bancarella Editrice, Piombino, 2019).

- Si registra, poi, la sempre più diffusa tentazione delle Società sportive e delle Scuole Calcio che, pur proclamando a parole la loro *mission educativa*, **di fatto prediligono lavorare sulla dimensione tecnico-addestrativa, con l'intento di specializzare gli allievi in età prematura**, col pericolo di trasmettere loro, spesso con la complicità dei genitori, l'ansia di prestazione, che può diventare perenne preoccupazione, ossessione, angoscia di ottenere risultati in brevissimo tempo.

In questo modo si segue la logica perversa che lo sport **non rappresenti un'opportunità formativa al servizio dei bambini e dei ragazzi, ma che siano i bambini i ragazzi al servizio dello sport**, caricandoli, con la responsabilità dei genitori, di un impegno sproporzionato per la loro età. Prende, così, corpo una inevitabile saturazione psicologica e, conseguentemente, un senso di disistima e di malessere, che si consolida gradualmente, fino ad arrivare ad una disaffezione per l'attività e al definitivo abbandono della stessa.

- **La contraddizione tra teoria e prassi, come abbiamo sottolineato, comporta inevitabilmente la crisi dei valori puri, a favore dei disvalori o controvalori**, che si configurano come comportamenti e atteggiamenti socialmente censurabili (doping, violenza, manipolazione, narcisismo, edonismo,

consumismo, passività, tendenza maniacale ad ottenere la vittoria ad ogni costo, discriminazione nei confronti dei più deboli, intolleranza verso l'avversario, sessismo, razzismo).

- Particolarmente preoccupante, inoltre, è il fenomeno della **dispersione sportiva precoce**, che deriva da una varietà di fattori, ma anche dall'incapacità del sistema sportivo di rinnovarsi, di offrire modelli accattivanti ed eccitanti e di proporsi come **luogo educativo** credibile, affidabile e coerente per istruttori e genitori, che andrebbero educati, guidati e formati in questa direzione.

- La conduzione dell'attività didattico - educativa, in molti casi, è, infine, affidata ad istruttori professionalmente poco preparati e con una scarsa capacità comunicativa, spesso inclini ad enfatizzare e penalizzare l'errore: "se sbagli un'altra volta il passaggio, ti metto fuori squadra", seguendo il criterio metodologico di un insegnamento maniacalmente prescrittivo e autoritario. In contrapposizione alle varie forme di giudizio svalutante, invece, può venire in mente, a questo punto, la particolare saggezza, espressa nella canzone di Francesco De Gregori, nel seguente passaggio: "Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia.....".

- C'è da sottolineare, infine, che **paradossalmente**, l'istruttore illuminato e professionalmente competente, che opera in una dimensione educativa, attraverso un lavoro polivalente, multilaterale e creativo, sempre attento ai ritmi di crescita dei suoi allievi, non di rado, si scontra con i suoi dirigenti, che manifestano apertamente personali aspirazioni, egoismi ed ambizioni urgenti, legati all'aumento immediato del valore tecnico e, quindi, economico dei giocatori.

IL RUOLO DEI MASS MEDIA

- Un altro punto di fragilità dell'attività giovanile, piuttosto diffuso, è quello legato alla **mancata diffusione, da parte dei mass media (radio, televisione, internet, giornali)**, a livello nazionale e locale, di messaggi positivi, centrati sulla portata pedagogica della pratica motorio-sportiva.

- La cronaca sportiva continua, anzi, a privilegiare l'informazione dei risultati delle varie gare, soprattutto dello sport professionistico, a mettere in risalto la validità e l'eccellenza tecnica delle prestazioni dei singoli atleti, il loro valore sul mercato, amplificandone gli aspetti consumistici e mercantili, spesso, accompagnati dai classici fenomeni degenerativi dello sport, sopra esposti, che fagocitano atleti, allenatori, dirigenti, tifosi, genitori.

Ovviamente i mass media non possono essere considerati la causa diretta della violenza, ma in molti casi, per il normale gioco dell'*audience*, possono costituire dei pericolosi amplificatori, veicolando in modo più o meno aperto, idee e commenti critici, che tendono a giustificare se non a legittimare la violenza (ad esempio facendo riferimento agli errori arbitrali, favorendo, in questo modo, un effetto di rinforzo tra esibizione e lotte tra gruppi organizzati). Non è difficile notare, inoltre, che molti giornalisti usano, talvolta, un linguaggio di ispirazione bellica e presentano il match come una guerra, una battaglia per la sopravvivenza.

- Grande spazio delle fonti di informazione è , anche dedicato , al valore sul mercato dei giocatori, alle loro vicende private e sentimentali non sempre irreprensibili. Si tratta di messaggi devastanti, purtroppo facilmente imitabili e contagiosi, che remano contro l'impostazione di un percorso formativo corretto dell'attività ludico-sportiva e propongono, invece, ai bambini e ai ragazzi, modelli comportamentali negativi, con una grande forza di attrazione, che ne mortificano gli autentici valori umani, personali, sociali e ne compromettono lo sviluppo e il consolidamento dell'identità personale.

LE PROPOSTE DI UN NUOVO MODELLO

Da una panoramica, seppur generica di questa tematica, riferita all'avviamento all'attività ludico-sportiva, scaturisce il bisogno e, quindi, il tentativo di disegnare alcuni orizzonti di riferimento, in prospettiva futura, che contengano, come nucleo fondante, la dimensione abilitativa dell'avviamento alla pratica sportiva, che potrà assumere, però, senso e significato se questa sarà, a sua volta, veicolata verso l'acquisizione permanente di competenze etico-valoriali utilizzabili nel corso della vita (life-skils).

Una tale premessa ci porta a considerare che bisogna rifondare e riprogettare la filosofia dell'attività ludico-sportiva giovanile, e quella del calcio in particolare, in rapporto a rinnovati scopi e a contesti molto variegati, con una impostazione non selettiva ed "espulsiva", ma, al contrario, integrativa ed inclusiva, partendo dall'attività motoria di base, col coinvolgimento generalizzato dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Questa nuova prospettiva non è stata ancora affrontata, come esigenza di reale cambiamento, né dalla letteratura sportiva, né dai soggetti istituzionali e non (decisori politici, governi, organismi sportivi, organizzazioni non governative, ecc.).

La progettazione di un'attività così impostata, in termini innovativi, presuppone un salto di qualità delle Agenzie formative extrascolastiche, che potrebbero dare al loro progetto una triplice valenza declinabile nelle seguenti sezioni operative:

- * *una sezione di alfabetizzazione motoria a livello infantile,*
- * *una sezione di avviamento sportivo promozionale generalizzato, aperta a tutti, compresi i ragazzi disabili,*
- * *una sezione dedicata alla valorizzazione delle eccellenze, in età adolescenziale, tramite un percorso formativo orientato, ma sempre in sintonia con i principi fondanti dell'attività, che devono essere, necessariamente, di tipo etico.*

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Per garantire il coinvolgimento generalizzato di tutta la popolazione infantile e adolescenziale e assicurare, contemporaneamente, la qualità degli interventi progettuali, bisognerebbe intervenire, investendo in modo massiccio, **il mondo della scuola.**

Per rendere più agevole la programmazione e lo svolgimento, soprattutto nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria, le Società sportive potrebbero attivare precisi Protocolli d'Intesa, utilizzando anche le professionalità dei laureati in Scienze Motorie e le competenze degli istruttori operanti nel settore giovanile.

Per quanto riguarda questi ultimi, che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante e *insostituibile nel territorio, andrebbero studiate le necessarie opportunità di formazione*, che consenta loro di entrare nella logica che la finalità del loro insegnamento non è solo quello di trasmettere ai loro allievi abilità tecnico-tattiche specifiche (Travaso di conoscenze e abilità), ma anche e soprattutto, quello di fornire loro *un'utile cassetta degli attrezzi*, per elaborare un personale percorso di apprendimento dei piccoli allievi, che investa tutte le funzioni della loro personalità (funzioni cognitive, affettive, socio-emotive, motorie).

COMPETENZE DA SVILUPPARE NEGLI ISTRUTTORI-EDUCATORI SPORTIVI

Le competenze riguardano principalmente i seguenti ordini di fattori:

- 1) Competenze disciplinari (il che cosa = what ?)
- 2) Competenze pedagogiche e metodologiche = whow ?)
- 3) Competenze psicologiche (chi è il soggetto da educare = who ?)
- 4) Strategie comunicative e abilità relazionali
- 5) Competenze valutative
- 6) Competenze organizzative

Sulla base delle suddette istanze, in pratica, chi insegna si deve porre e risolvere i seguenti interrogativi .

- * *Chi sono i miei allievi ? (valutazione iniziale)*
- * *Dove voglio condurli ? (scelta degli obiettivi)*
- * *Cosa debbo fare per ... ? (scelta dei mezzi e dei contenuti)*

e di conseguenza :

- * *Come devo intervenire (scelta della metodologia)*
- * *Cosa mi occorre ? (reperimento dei materiali)*
- * *Cosa, come e quando debbo osservare ? (identificazione degli strumenti, delle modalità e dei tempi di valutazione)*

Un altro aspetto da approfondire riguarda **GLI STILI DI INSEGNAMENTO E I METODI DIDATTICI.**

Gli stili di insegnamento riguardano il modo di porsi dell'insegnante (stile direttivo, centrato sull'insegnante, o stile non direttivo, centrato sull'interazione e sulla comunicazione interpersonale dell'insegnante con ognuno di loro) .

I metodi didattici riguardano, invece, il tipo di approccio (deduttivo o induttivo) e si riferiscono alle procedure d'insegnamento e, quindi, all'ambito prettamente didattico (come proporre e insegnare i contenuti).

È il caso di sottolineare che non esistono metodi ideali, validi per tutte le stagioni : è solo compito dell'istruttore-educatore decidere l'opportunità di utilizzare gli uni oppure gli altri., anche se è consigliabile, soprattutto nelle fasce d'età infantili, utilizzare comportamenti e procedure, che abbiano come punto fondamentale di riferimento sempre il bambino, che deve essere al centro dell'azione educativa e, perciò, il vero protagonista del suo processo di apprendimento.

CONCLUSIONI

Come nota conclusiva, occorre sottolineare che, per rinforzare lo stato di salute del lo sport giovanile, l'unica via da percorrere è quella di un nuovo disegno progettuale, in cui la Società sportiva (dirigenti e istruttori), in sintonia con la Scuola, migliori la qualità dell'offerta formativa, e si configuri, sul territorio, non come un centro di addestramento, ma come **una vera e propria comunità educante aperta a tutti**. Si tratta di un'ardua sfida e di una difficile scommessa che mettono, sicuramente in crisi certe forme di pigrizia mentale di molti operatori, legate a criteri e pregiudizi consolidati, basati sul principio che è meglio lasciare le cose come stanno.

Come in tutte le grandi imprese, comunque, è il caso di fare scelte coraggiose, i cui risultati saranno riconosciuti, a lungo termine, dai bambini stessi, quando, una volta diventati adulti, capiranno che, se sono diventati buoni cittadini, lo devono, in gran parte a tutti quei soggetti, che li hanno aiutati a sviluppare conoscenze, abilità e competenze, utilizzabili anche fuori dell'ambiente di studio, di allenamento e del campo di gara.

Il saluto affettuoso e riconoscente che questi uomini, nel futuro, rivolgeranno al loro vecchio educatore sportivo, quando lo incontreranno, a distanza di anni, fuori dalle palestra o dal campo sportivo sarà, infatti, la vera testimonianza che egli ha svolto, per loro, il ruolo di **bussola educativa**, con passione, dedizione, competenza professionale e senso del dovere, arricchiti da un forte contagio emotivo-motivazionale, che li ha guidati a trovare il giusto percorso, per elaborare un personale progetto di vita, fondato sui valori.

Pasquale Piredda